

Uso tradizionale di funghi psicoattivi in Costa d'Avorio?

Traditional use of psychoactive mushrooms in Ivory Coast?

Giorgio Samorini
C.P. 46, 40100 Bologna 2 (Italia)



La possibilità di una conoscenza tradizionale di funghi allucinogeni presso un'etnia della Costa d'Avorio sarebbe avallata dall'esperienza che il francese Yves Soubrillard avrebbe fatto "sul campo", nella *brousse* africana, e ch'egli ha descritto in un libro intitolato *Souleymane le guérisseur ou le pouvoir des plantes* ("Souleymane il guaritore o il potere delle piante"), edito a Parigi nel 1992, e dal quale sono tratte le informazioni che porto qui all'attenzione.

Purtroppo, l'esperienza di Soubrillard è descritta in una maniera tale da imporre serie riserve all'accettazione dei dati riportati; dati che risulterebbero di estrema importanza per il campo di ricerca dell'etnomicologia, ma che dovranno attendere conferme e una migliore specificazione. Basti osservare che è possibile individuare l'area geografica degli eventi descritti solamente a lettura inoltrata del testo, e che non appare chiara, alla lettura dell'intero libro, l'etnia di appartenenza di Souleymane, il rinomato guaritore che - stando al racconto - passò a Soubrillard, a suon di moneta, le informazioni su alcuni vegetali dalle proprietà medicinali "portentose", e che i guaritori tradizionali di quel territorio non avevano fino ad allora indicato ai "bianchi". Due interi capitoli del libro sono dedicati a un paio di funghi allucinogeni. L'autore del libro, membro di diverse società scientifiche legate al Museo di Storia Naturale di Parigi, partecipò ai lavori del 3° Congresso

The possibility of a traditional knowledge of hallucinogenic mushrooms by an Ivory Coast ethnic group would be confirmed by the experience that the French Yves Soubrillard would make on the ground, in the African *brousse* and which he described in a book called *Souleymane le guérisseur ou le pouvoir des plantes* ("Souleymane the healer or the power of plants"), published in Paris in 1992, from which all information I am here drawing your attention to are taken. Unfortunately Soubrillard's experience is described in such a way that serious reservations to the acceptance of reported data are inevitable. Such data, which would be of the utmost importance for the field of ethnomycological research, will have to wait for confirmations as well as for a better specification. It is enough to notice that it is possible to locate the geographic area of the described events only after a good deal of reading and that after having read the whole book it is not clear to which ethnic group Souleymane belonged. Souleymane, the renowned healer who, according to the story, in exchange for money, gave Soubrillard the information about some vegetables having "extraordinary" healing properties, which had not been indicated to "whites" by the traditional healers of that territory until then. Two whole chapters of the book are dedicated to a pair of hallucinogenic mushrooms.

dell'O.U.A. (*Organisation de l'Unité Africaine*) sulle piante medicinali e sulla farmacopea tradizionale, tenutosi ad Abidjan, nella Costa d'Avorio, in una data che non viene specificata nel testo. In quell'occasione, Soubrillard fece conoscenza di Souleymane, il quale era stato invitato al Congresso insieme ad altri noti guaritori africani. Di Souleymane viene detto solamente ch'egli parlava la lingua mao con la sua tribù, e quella diola con gli altri africani; ciò che farebbe ipotizzare la sua appartenenza alla medesima etnia Mao.

Souleymane si accorda con Soubrillard per passargli delle notizie "inedite" riguardo alcune piante medicinali africane, facendosele pagare diverse migliaia di franchi CFA ciascuna. L'incontro e l'accordo con il guaritore appaiono sorprendentemente "facili", come nota lo stesso Soubrillard. Egli si recherà diverse volte presso il guaritore, in un luogo imprecisato della Costa d'Avorio, e questi gli rivelerà mano a mano diverse medicine vegetali ricavate da piante in buona parte dotate di effetti psicoattivi.

Uno di questi vegetali è il *tamu*, il "fungo della conoscenza", che cresce in zone lagunari, in gruppi serrati, su dei rialzi di terra, e che Soubrillard identifica in una specie di *Conocybe* (fam. Bolbitiaceae). Souleymane conduce l'autore nel luogo ove crescono questi funghi, ne raccoglie in sufficiente numero, ed entrambi fanno quindi ritorno al villaggio (presumibilmente il villaggio natale di Souleymane). Poco prima di coricarsi, il guaritore offre a Soubrillard una forchettata di questi funghi cucinati (ma egli afferma che si possono consumare sia crudi che cotti), e poi - un fatto non comune nell'uso tradizionale di funghi allucinogeni - lo lascia solo. L'autore consuma la dose di funghi, e in breve tempo si addormenta sul letto. Poco dopo, si risveglia in preda ad allucinazioni visive e acustiche, e la sua esperienza potrebbe essere considerata come un *bad trip*, a causa dell'instaurarsi di fobie e di timori per l'incontro/scontro con "il suo doppio", timori che - stando alle sue affermazioni - lo ossessionarono per oltre un anno, e che gli lasciarono un profondo trauma: «Questo confronto con il mio doppio fu un confronto diretto con me stesso. Un giorno, esso sarà decisivo» (p. 47). Nonostante ciò, l'autore consuma una seconda volta il *tamu*, nella medesima situazione, e l'esperienza appare più costruttiva. In un dialogo fra l'autore e il guaritore, questi a un certo punto afferma: «il *tamu* è il fungo della conoscenza di se stesso e degli altri, e in ciò risiede il suo favoloso potere» (p. 48).

Il secondo fungo che Souleymane mostra a Soubrillard, e per il quale non esisterebbe un nome

The author of the book, who was a member of various scientific societies connected with the Paris Museum of Natural History, took part in the 3rd Congress of O.U.A. (*Organisation de l'Unité Africaine*) on healing plants and on traditional pharmaceuticals held in Abidjan, in Ivory Coast, on a date which is not indicated on the text. On that occasion, Soubrillard met Souleymane who was invited to join the Congress together with other well-known African healers. Souleymane is only said to speak the Mao language with his tribe and the Diola language with the other African people, which would make one assume his belonging to the Mao ethnic group. Souleymane comes to an agreement with Soubrillard on passing him on "unedited" news about some African healing plants, against payment of several thousands CFA francs each. The meeting and the agreement with the healer appear surprisingly "easy" as Soubrillard himself remarks. He went at the healer several times, in an indefinite place of Ivory Coast and the healer revealed, little by little, different vegetal medicines obtained from plants largely having psychoactive effects.

One of these vegetables is *tamu*, the "mushroom of knowledge", growing in lagoonal areas, in compact groups, on rises in the ground, identified by Soubrillard as a species of *Conocybe* (Bolbitiaceae fam.). Souleymane takes the author to the place where these mushrooms grow, pick a sufficient number of these and then both men return to the village (presumably, Souleymane native village). A short time before going to bed, the healer offers Soubrillard a forkful of these cooked mushrooms (however, he affirms that they can be eaten either raw or cooked), and then - an uncommon fact in the traditional use of hallucinogenic mushrooms - he leaves him alone. The author eats the portion of mushrooms and shortly falls asleep on the bed. A little later he wakes up seized by visual and acoustic hallucinations. His experience could be considered as a *bad trip* because of the starting of phobias and fears for the encounter/conflict with "his double", fears which - according to his statements - obsessed him for more than a year and left him with a deep trauma: "This confrontation with my double was a confrontation with myself. One day it will be decisive" (p. 47). Nevertheless, the author eats *tamu* a second time, in the same situation and the experience appears more constructive. In a dialogue between the author and the healer, at a certain point the latter affirms: "*tamu* is the mushroom of knowledge of oneself and of others and his fabulous power lies

tradizionale, è chiamato il "fungo dell'azione". Descrivendo il suo habitat, viene riportato che «preferisce gli angoli secchi, aerati, e la compagnia dei bambù. E' molto raro da noi e il periodo durante il quale si ha qualche possibilità di incontrarlo è estremamente corto. Saprofita, vive solo o in piccoli gruppi» (p. 51). Soubrillard, osservando un campione mostratogli dal guaritore, e notando che "era fosforescente, con delle tinte metallizzate violette, verdi e porpora mescolate", lo identifica con una specie di *Stropharia*. In realtà, o la descrizione del fungo è troppo concisa, non essendo specificate le parti del fungo a cui sono attribuite le differenti tinte, oppure l'identificazione con un stropharia appare un po' gratuita. Inoltre, trattandosi di una specie del genere *Stropharia* (di cui le specie allucinogene sono ora considerate delle *Psilocybe*), risulterebbe probabilmente psilocibinica, ma gli effetti riportati dall'autore differiscono alquanto da quelli delle esperienze psilocibiniche. Il guaritore descrive l'esperienza con questo fungo come segue: «E' leggermente tossico (...) Esso dà l'Energia pura. Percepisci, come ti ho detto, una digestione un po' penosa, accompagnata da sensazioni di pesantezza, di fatica. Entri quindi in una fase di sonnolenza, poi di sonno. Al risveglio, tu sarai un altro essere, folgorante» (pp. 51-52). Questa volta, Souleymane lascia nelle mani di Soubrillard un po' di funghi, e gli lascia gestire completamente da solo le nuove esperienze, un fatto ancora più insolito nei passaggi di conoscenza tradizionali; è come se il guaritore si comportasse volutamente in maniera non tradizionale nel passaggio di queste particolari conoscenze al "bianco" e ricco Soubrillard. Una sera, questi assume una dose di quattro funghi crudi e due cotti. Souleymane lo aveva avvisato del fatto che i funghi crudi lo avrebbero probabilmente fatto vomitare, ma di non preoccuparsene eccessivamente. Un'ora dopo la loro consumazione, l'autore vomita copiosamente, e poco dopo si addormenta: «Mi risvegliai, l'indomani mattina, in uno stato assolutamente stupefacente di freschezza fisica e mentale. Durante la settimana che seguì eseguii il lavoro di sei mesi. Tutti i blocchi mentali, tutti gli interrogativi sterili erano spariti. Ero un essere lucido, disponibile a ogni istante, intelligente, senza timore di alcuno, e agente nella serenità» (pp. 53-54). L'effetto perdurò per quindici giorni. In una seconda esperienza solitaria con questo fungo, l'autore afferma di averne mangiati quattro campioni cotti, ricavandone un effetto affine a quello dell'esperienza precedente. La descrizione di queste esperienze, così come il rapporto fra il guaritore e l'autore del libro, sono costellati di contraddizioni logiche, e appaiono

in this" (p. 48). The second mushroom which Souleymane shows Soubrillard and for which there would be no traditional name, is called the "mushroom of action". In the description of his habitat, it is reported that "it prefers dry, ventilated corners and the company of bamboo. It is very rare here and the period during which there is some chance to find it is extremely short. It is saprophytic, it lives alone or in small groups" (p. 51). By examining a sample shown to him by the healer and noticing that "it was phosphorescent, with metallized violet, green and purple colours mixed together", Soubrillard identifies it with a species of *Stropharia*. Actually, either the description of the mushroom is too concise, as the parts of the mushroom to which the different colours are attributed are not mentioned explicitly, or the identification with a stropharia appears somehow groundless. Furthermore, since it is a species of the *Stropharia* type (whose hallucinogenic species are now considered as *Psilocybe*), it would probably turn out to be psilocybinic, however the effects reported by the author quite differ from those of the psilocybinic experiences. The healer describes the experience with this mushroom in the following way: "It is slightly toxic (...). It gives pure Energy. You feel, as I told you, a lightly difficult digestion together with sensations of heaviness, of weariness. You then enter a phase of sleepiness and later of sleep. Upon waking up you will be another creature, astounding" (pp. 51-52). This time Souleymane gives Soubrillard some mushrooms and let him manage the new experiences completely alone, which is even more unusual in the traditional transfers of knowledge. It is as if the healer behaved intentionally in a non traditional way in passing these particular knowledges to the "white" and rich Soubrillard. On evening he ate four raw and two cooked mushrooms. Souleymane had informed him that probably the mushrooms would made him sick, however that he should not worry about it too much. An hour after having eaten the mushrooms, the author felt very sick and shortly afterwards he fell asleep: "The following morning I woke up in an absolutely amazing state of physical and mental freshness. During the following week I carried out the work of six months. All mental blocks, all sterile questions had disappeared. I was a lucid person, available at any time, intelligent, with no fear whatsoever, acting in serenity" (pp. 53-54). The effect lasted fifteen days. In a second solitary experience with this mushroom the author affirms that he ate 4 raw samples, getting an effect similar to that of

insoliti sotto diversi aspetti, a tal punto da far dubitare della veridicità di alcune parti del racconto. Souleymane, contrattando volta per volta il costo in denaro, porta a conoscenza di Soubriillard altri vegetali dalle "portentose" proprietà magiche e medicinali, fra i quali il *couananiniaté*, rassomigliante a un *Geaster* (fungo dell'ordine dei *Gastromycetales*, a forma di stella) e utilizzato nel trattamento delle emorragie esterne e interne, una non meglio definita "Pianta per vedere di Notte", un arbusto chiamato *yioua* e le cui radici possiedono proprietà narcotiche, e una misteriosa "Pianta della Piccola Immortalità", di cui Souleymane ritiene di essere l'unico detentore della sua conoscenza. Souleymane pone l'attenzione anche sulla pianta del cotone (*Gossypium* sp., fam. *Malvaceae*), in quanto "regolatore di primo ordine del sistema nervoso centrale (...) sarebbe una droga dolce ideale (...) Essa ti procura un'euforia pacifica, una ebbrezza calma e leggera" (pp. 36-37). Le radici sarebbero la parte della pianta ritenuta più attiva. Ci si potrebbe meravigliare del fatto che un guaritore tradizionale africano parli con disinvolture di "sistema nervoso centrale", e, se è per questo, nel vocabolario di Souleymane trovano spazio anche parole come "biotipo", "molecole", "effetti citologici", "microrganismi", ecc. Un'ulteriore conferma della stranezza degli eventi riferiti. Riguardo il "fungo della conoscenza" della Costa d'Avorio, in uno dei dialoghi finali con l'autore del libro, Souleymane afferma che la conoscenza delle sue proprietà è una scoperta recente, mentre il "fungo dell'azione" è noto da lunga data. Sarebbe stato lo stesso padre di Souleymane a scoprire accidentalmente le proprietà del *tamu*, a seguito di un errore di raccolta di vegetali medicinali (p. 127). Da queste affermazioni risalta la contraddizione più inaccettabile dell'intero racconto di Soubriillard: mentre la conoscenza del fungo dal nome apparentemente tradizionale *tamu* sarebbe una scoperta recente fatta dal padre di Souleymane, il "fungo dell'azione", noto da lunga data, sarebbe privo di nome tradizionale. Tuttavia, è anche difficile pensare a una totale invenzione del racconto, sia per la credibilità reputabile a Souleymane, noto guaritore tradizionale, e a Soubriillard, rinomato studioso francese delle farmacopee tradizionali, sia per la effettiva possibilità che nell'Africa saheliana e, più a sud, nell'Africa Nera, siano presenti culti ed usi tradizionali di funghi allucinogeni (allo stato attuale dei miei studi africani, mi meraviglierei piuttosto del contrario). Ricordo l'ipotesi che vedrebbe il più antico culto di funghi allucinogeni sino ad oggi individuato, proprio in Africa, nel cuore del deserto

The description of these experiences, as well as the relationship between the healer and the author of the book, are studded with logistic discrepancies and appear unusual from various points of view, to the extent that it raises doubts on the truthfulness of some parts of the account. Souleymane, bargaining the cost in money each time, disclosed other vegetables having "extraordinary" magic and healing properties, among which the *couananiniaté*, similar to a *Geaster* (a star mushroom of the *Gastromycetales* order) used in the treatment of external and internal haemorrhage, a not better defined "Plant to see at Night", a shrub called *yioua*, whose roots have narcotic properties, and a mysterious "Plant of the little Immortality", which Souleymane thinks he is the only one who knows of. Souleymane draws the attention to the plant of cotton (*Gossypium* sp., *Malvacea* family), as a "first class regulator of the central nervous system (...) it is said to be an ideal mild drug (...) It gives a peaceful euphoria, a calm and light elation" (pp. 36-37). The roots are thought to be the more active part of the plant. It could be astonishing that a traditional African healer talks easily of "central nervous system", and, furthermore, in Souleymane's vocabulary you can find also words such as "biotypes", "molecules", "cytological effects", "micro-organisms". It is a further confirmation of the strangeness of the reported events. As for the Ivory Coast "mushroom of knowledge", in one of the final dialogues with the author of the book, Souleymane maintains that the knowledge of its properties is a recent discovery, whereas the "mushroom of action" has been known for quite a time. It would be the same father of Souleymane who casually discovered the *tamu* properties because of a mistake in picking up healing vegetables (p. 127). From these statements the least acceptable contradiction of Souleymane whole account stands out: while the knowledge of the mushroom having the apparently traditional name of *tamu* would be a recent discovery made by Souleymane's father, the "mushroom of action", known since a long time, would have no traditional name. However, it is also difficult to think of a total falsehood of the account, both because of the credibility of Souleymane, well-known traditional healer, and of Soubriillard, renowned French scholar of traditional pharmaceuticals, and for the actual possibility that in Sahelian Africa and southward, in black Africa, there are traditional workshops and uses of hallucinogenic mushrooms

del Sahara (Samorini, 1992); la funzione simbolica e, forse, psicofarmacologica, svolta dal fungo *duna* nei riti dei Fang e di altre tribù del Gabon (Samorini, 1994); l'importante ruolo ricoperto dai funghi nella mitologia e nella vita quotidiana degli Yoruba della Nigeria (Oso, 1976), e che, se non appare in diretta associazione con la sfera culturale dei funghi allucinogeni, evidenzia comunque un elevato potenziale di "micofilia" di questa popolazione; le *mushrooms Churches*, attuali sette religiose sincretiche diffuse particolarmente nel sud della Nigeria, per le quali Bill Walters (1995) ha ipotizzato l'utilizzo, al loro interno, di funghi allucinogeni.

Interessanti, soprattutto dal punto di vista delle comparazioni etnografiche, le seguenti considerazioni del guaritore: «La forma più perfetta per i funghi è quella del "fungo a cupola", il cui cappello, in forma di perfetto ovoide, simboleggia la nascita e la corrispondenza con la volta celeste. Tutte le costruzioni "a cupola", in tutte le epoche, hanno sempre rappresentato le forme favorevoli, propizie, e le dimore elette alle divinità. Così, naturalmente, in queste famiglie di funghi si incontrano la maggior parte di quelli che sono dotati di poteri. Lo straordinario *tamu*, fungo della conoscenza, è un fungo "a cupola", dimora, guardiano e depositario dei poteri divini» (p. 128). L'associazione con la volta celeste ricorda un mito cosmogonico di un gruppo di Pigmei congolesi, riportato da W.F. Bonin nel 1979, e citato da Martin Haseneier (1992), nel quale il fungo *alonkok* ricopre un ruolo decisivo nella genesi cosmica: «La terra derivò da un fungo, "come da un uovo". Più esattamente, il fungo, pensato a forma di uovo, si divise nel mezzo; la parte superiore salì e divenne il cielo, quella inferiore la terra. Dalle due metà di Alonkok - così si chiama il fungo - vennero fuori tutte le cose visibili: le stelle, il sole, le montagne, i fiumi, le piante, gli animali e la Grande Madre, parimenti chiamata Alonkok. In un uovo separato si trovava il fulmine: fu così che la grande madre pervenne al fuoco» (p. 22).

Senza voler trasformare in un saggio di etnomicologia africana ciò che intende rimanere una presentazione dei curiosi dati offerti dal libro di Soubriillard, i dati etnomicologici che si vanno via via accumulando inducono a considerare sempre più probabile la presenza di culti tradizionali africani basati sull'utilizzo di funghi allucinogeni, così come, è molto probabile che, dietro all'esposizione (forse volutamente) confusa e contraddittoria dell'esperienza raccontata da Soubriillard, vi sia qualche cosa di veritiero che meriterebbe un'indagine più seria e più competente.

(at the present state of my African studies the contrary would rather astonish me).

I refer to the hypothesis that would locate the more ancient worship of hallucinogenic mushroom so far individuated, just in Africa, in the heart of the Sahara (Samorini, 1992). I also refer to the symbolic and, perhaps, pharmacological function of the mushroom *duna* in the rites of Fang and of other Gabon tribes (Samorini, 1994), to the important role played by mushrooms in mythology and in the daily life of Yoruba people in Nigeria (Oso, 1976), which, even though it is not in direct association with the cultural sphere of hallucinogenic mushrooms, shows, anyway, a high potential of "micophilia" of this population. Finally, I refer to the *mushrooms Churches*, the existing religious syncretist sects particularly widespread in South Nigeria, for which Bill Walters (1995) hypothesizes the use of hallucinogenic mushrooms.

The following remarks by the healer are particularly interesting, above all from the point of view of ethnographic comparisons: «The most perfect shape for mushrooms is that of "dome-shaped mushroom", whose cap, in the shape of a perfect ovoid, symbolises birth and the vault of heaven. All the dome-shaped buildings, in all ages, have always represented the favourable, propitious shapes and the dwelling place chosen by the gods. Therefore, obviously, in these families of mushrooms one can find most of those endowed with powers. The extraordinary *tamu*, mushroom of knowledge, is a dome-shaped mushroom, keeper and repository of divine powers» (p. 128).

The association with the vault of heaven recalls a cosmogonical myth of a group of Congolese Pygmies, reported by W.F. Bonin in 1979, and cited by Martin Haseneier (1992:22), in which the mushroom *alonkok* plays a crucial role in the genesis of the universe: «The earth originated from a mushroom, "as from an egg". More precisely, the mushroom, considered as having the shape of an egg, split in the middle. The upper half rose and became the sky, the lower part became the earth. From the two halves of Alonkok - this is the name of the mushroom - all visible things came out: stars, the sun, mountains, rivers, plants, animals and the Great Mother, also called Alonkok. Lightning was in a separate egg: so the great mother got the fire».

Without the intention of turning into an essay on African ethnomycology what means to remain a

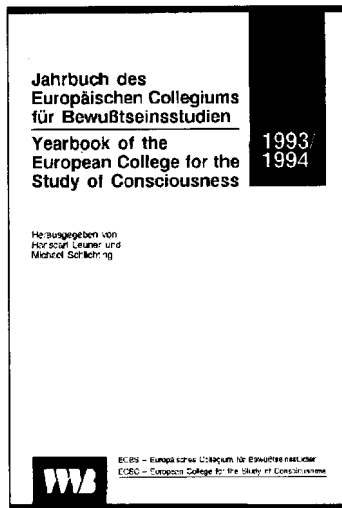
Bibliografia / Bibliography

- HASENEIER M., 1992, Der Kahlkopf und das Kollektive Unbewusste, *Integration*, 2/3:5-38.
 OSO B.A., 1976, Mushrooms in Yoruba Mythology and Medicinal Practices, *Econ.Bot.*, 30:367-371.
 SAMORINI G., 1992, The oldest representations of hallucinogenic mushrooms in the world (Sahara desert, 9000-7000 B.P.), *Integration*, 2/3:69-78.
 SAMORINI G., 1994, La religión Buiti y la planta psicoactiva *Tabernanthe iboga*. Africa Ecuatorial, in: J. Fericgla (Ed.), *Plantas, Chamanismo y Estados de Consciencia*, Barcelona, Los Libros de la Liebre de Marzo, :175-195.
 SOUBRILLARD I., 1992, *Souleymane le guérisseur ou le pouvoir des plantes*, Paris, L'Harmattan.
 WALTERS B., 1995, Halleluja. Praise the Mushrooms, *Psyched.Ill.*, in pubbl.

presentation of the peculiar data offered by Soubriillard book, the ethnomycological data which are accumulating little by little, induce to consider the presence of African traditional cults based on the use of hallucinogenic mushrooms as more and more probable. Likewise, it is most probable that, behind the (perhaps intentionally) confused and contradictory statements of the experience told by Soubriillard, there be something true which would be worthy of a more reliable and qualified research.

Germania / Germany

Europäischen Collegiums für Bewußtseinsstudien
 European College for the Study of Consciousness



3° Jahrbuch / Yearbook 1993/1994, 242 pp., \$: 36 DM.

R. Verres, Laudatio zum 75. Geburtsyag von Hanscarl Leuner [*Nel 75° genetliaco di H. Leuner*] • T. Metzinger, Bewußseinforschung und Bewußseinskultur [*Ricerca e cultura degli stati di coscienza*] • A. Hofmann, 50 Jahre LSD [*50 anni di LSD*] • C. Rätsch, Die LSD-Kultur [*La cultura dell' LSD*] • R. Yensen & D. Dryer, Thirty Years of Psychedelic Research: The Spring Grove Experiment and its Sequels • T. Passie, Ausrichtungen, Methoden und Ergebnisse früher Meskalinforschungen im deutschsprachigen Raum (bis 1950) [*Preparazioni, metodi ed esperienze delle prime ricerche sulla mescalina in ambiente tedesco (fino al 1950)*] • E. Krupinsky, Ketamine Psychodelic Therapy (KPT) of Alcoholism and Neurosis • S. Widmer, Kombinationspräparate in der psycholytischen Psychotherapie und Einsatz verschiedener Psycholytika bei verschiedenen Personen in derselben Gruppensitzung: Sinnvolle Therapie oder verantwortungsloses Handeln? [*Associazione di preparati in terapia psicotica e comparsa di stadi diversi di psicosi in persone dello stesso gruppo e nel medesimo setting. Terapia razionale o vicolo cieco?*] • P. Rausch, Struktur-Atktivitäts-Beziehungen und wirkungsspezifische Betrachtungen einiger Derivate des Halluzinogens 2-CB [*Rapporto struttura chimica/attività e specificità di alcuni derivati dell'allucinogeno [sic] 2-CB*] • J.R. Baker, Nachtschattengewächse in der Behandlung von Asthma: Physiologische Betrachtungen und psychologische Aspekte [*Impiego dell'erba morella nell' asma; osservazioni fisiologiche e aspetti psicologici*] • W. Zintl, Angst - qualitativer Aspekt der Atmung [*L' ansia come deformazione della respirazione*] • J. Gartz, Ethnopharmakologie psilocybinhaltiger Pilze im pazifischen Nordwestern der USA [*Etnofarmacologia di funghi psilocibinici nel versante Pacifico del Nord-Ovest degli USA*] • S. Trebes, Psychedelische Heilbehandlungen im Kulturvergleich [*La salute psichedelica in un confronto culturale*] • T. Wenzel, Aspekt der Beziehung zwischen Körperhaltung und bestimmten Formen der "religiösen Trance" [*Correlazioni tra comportamento e alcune forme di "trance religiosa"*] • S.H. Potthoff & H. Höllmer, Die Bedeutung veränderter Bewußseinszustände für eine zeitgemäße ganzheitliche Ausbildung von Medizinstudenten, Hebammen und Ärzten [*Importanza degli ASC nell' attuale preparazione professionale di studenti, ostetriche e medici*] • P. Molzberger, Bewußseinszustände bei Spitzenprogrammierern [*Stati di coscienza in programmazioni estreme*] • A. Kokoszka, A Rationale for Psychology of Consciousness.

Annuario a cura di / Yearbook edited by Hanscarl Leuner & Michael Schlichting. Vol. 1, 24,80 DM; vol. 2, 24,80 DM; vol. 3, 36 DM. Per informazioni, abbonamenti, ecc. / For informations, subscriptions, etc.:

VWB - Amand Aglaster, Markgrafenstrasse 67 - 10969 Berlin (Germany).